

Euromissili, riprende il negoziato di Ginevra

USA e URSS più flessibili oggi al confronto decisivo

L'amministrazione Reagan non appare più arroccata sul tutto o niente - Alle nuove proposte di Andropov una accoglienza non negativa - Iniziative contro il riarmo

GINEVRA — Oggi riprendono i negoziati di Ginevra. L'americano Paul Nitze e il sovietico Yuli Kvitsinski tornano al tavolo della trattativa per una tornata che potrebbe segnare per la prima volta qualche passo avanti. Stando infatti agli ultimi sviluppi dell'Amministrazione Reagan appare più flessibile, non più arroccata sull'opzione zero, sia tutto o niente, in questo senso hanno avuto un effetto le pressioni europee. Sul versante opposto il neo-leader del Cremlino Andropov ha presentato nuove proposte che hanno trovato accoglienza non negativa. Insomma il doppio immobilismo che aveva bloccato i negoziati di Ginevra sembra in via di superamento. Un'evoluzione di tendenza positiva che dovrà però trovare conferma proprio al tavolo di Ginevra. Si apre così una stagione decisiva che vede una sempre più larga iniziativa di organizzazioni, istituzioni e masse popolari a favore del disarmo. Dalla Chiesa cattolica e quella anglicana, dai premi Nobel ai movimenti giovanili, sindacali e politici si intensificano le pressioni di posizione. Ancora ieri alcune tra le più prestigiose personalità della fisica americana hanno lanciato un appello per mettere al bando gli esperimenti e per ridurre gli arsenali nucleari. L'appello è stato redatto da Hans Bethe, Sidney D. Weinberg, Marvin Goldberger, Wolfgang Panofsky, Herbert York, Robert Marshak e sottoscritto da 12 mila fisici americani. In esso si chiede a tutti i fisici del mondo di aderire all'iniziativa.



Yuli A. Kvitsinsky



Paul Nitze

Dal nostro inviato

BONN — Opzione zero, opzione «zero-zero», opzione «zero più» (e quanto «più?»), soluzioni intermedie, potenziali francese e britannico... definire un quadro organico delle posizioni che si esprimono nella Repubblica federale alla vigilia della ripresa dei colloqui ginevrini e tra sovietici e americani può essere un'impresa dispendiosa. Sia perché esse si modificano con una rapidità cui è difficile tener dietro, sia perché diventa sempre più arduo discernere tra quanto c'è di realmente propositivo nelle varie ipotesi che vengono affrontate e quanto, invece, sia solo un «parlare a nuora» (le due superpotenze) perché suocera (l'lettore tedesco) intenda.

Tentiamo, comunque, una esposizione sommaria. IL GOVERNO — Le lunghe esitazioni americane dopo l'offensiva negoziata sovietica hanno sottoposto il governo di Bonn a una lenta tortura cinese. La necessità di fare pressioni sulla Casa Bianca perché assumesse un atteggiamento non di chiusura pregiudiziale e nello stesso tempo l'obbligo a non apparire nelle vesti dell'alleato infido (vesti che si vogliono cucire invece addosso all'opposizione socialdemocratica) hanno complicato gli atteggiamenti ufficiali del governo al punto da fargli compiere in pochi giorni un giro di 360 gradi. In un primo momento da Bonn sono venuti apprezzamenti positivi degli aspetti costruttivi delle novità negoziali; poi la mancanza di una «spina dorsale» americana ha costretto Kohl e Genscher non solo a riaffermare la validità dell'opzione zero nella

Quale pace in Europa? Ecco che cosa «bolle» nella pentola tedesca

A confronto diverse ipotesi negoziali - La linea del governo e le spinte della destra democristiana - La posizione socialdemocratica

formulazione più rigida, ma anche a rimangiarsi l'ipotesi di «soluzioni intermedie» avanzata dal ministro degli Esteri quando sembrava questione di ore un mutamento delle posizioni americane (e invece arrivò la doccia fredda del licenziamento di Rostow). Infine, nel corso di frenetiche consultazioni con gli americani, prima con Nitze a Bonn, poi, e proprio in queste ore, con Shultz e con lo stesso Reagan a Washington, dove si trova Genscher, si è andata precisando una posizione favorevole a una trattativa aperta. E in questo senso che vanno tutte le più recenti dichiarazioni governative, a datare dal momento in cui si è parlato a Washington di «nuove istruzioni» e di mandato «ampio» per Paul Nitze. Il portavoce governativo Dieter Stolze, per esempio, ha tenuto a ricordare che la doppia decisione NATO del '79 non si limita affatto all'alternativa «niente missili da una parte e dall'altra (opzione zero) o tutti i missili occidentali, ma prevede che il fabbisogno di Pershing 2 e Cruise venga verificato, al momento

opportuno, «alla luce dei risultati delle trattative». CDU-CSU — La presa di posizione più clamorosa è venuta da Franz Joseph Strauss. Il leader bavarese ha tagliato la testa al toro dicendo chiaro e tondo che l'opzione zero è un'«irrealistica utopia». Che proprio dal campo della destra più conservatrice sia venuta una affermazione così poco in consonanza con le posizioni americane deve stupire fino a un certo punto. Il fatto è che Strauss — come ha tenuto a precisare — negando la possibilità dell'opzione zero vuol semplicemente sostenere la necessità che l'Occidente riarmi senza neppure discutere. Comunque la sua mossa ha anche una valenza elettorale. La sua esortazione a smetterla con questo balletto di ipotesi, dichiarazioni, prese di posizione sui missili, recepisce certamente il disorientamento e il fastidio di una parte dell'opinione pubblica di fronte a un dibattito del quale si capisce sempre meno.

Più sfumate, ovviamente, le posizioni nella CDU. Ma inutilmente si cercherebbe una qualche concordanza con le posizioni governative. FDP — E, come gli accade sempre più spesso negli ultimi tempi, il partito in difficoltà. Stavolta il fatto di avere alla sua testa il ministro degli Esteri è un fattore di pesante imbarazzo. Comunque dagli esponenti liberali sono venute nei giorni scorsi affermazioni abbastanza chiare sulla necessità di non chiudere pregiudizialmente il discorso alle soluzioni intermedie. D'altra parte fu proprio da ambienti vicini all'FDP che arrivarono, a suo tempo, le prime indicazioni di una possibile linea di trattativa che non fosse l'opzione zero. SPD — L'opzione zero è la soluzione più semplice e più desiderabile in assoluto. Ma non è praticabile ora, cioè non può essere messa a base pregiudiziale delle trattative con i sovietici se con i sovietici si vuole trattare davvero. Vanno individuate, perciò, soluzioni intermedie e deve essere la trattativa stessa a definirle. Quanto all'installazione di Pershing 2 e dei Cruise, la SPD in ogni caso

riputa il suo carattere automatico nel caso che in autunno, a Ginevra, non si sia ancora arrivati a un accordo. Poiché il tempo stringe, anzi, è bene cominciare a dire fin d'ora (e lo ha fatto Brandt) che il negoziato potrebbe benissimo essere protratto, non istallando intanto le armi occidentali (è l'ipotesi di una moratoria contestuale alle trattative che era stata affacciata da Egon Bahr qualche mese fa) oppure istallandone una parte, purché ciò non conduca alla rottura con i sovietici.

In ogni caso la SPD si riserva il diritto di decidere sul merito, prendendo in esame lo stato delle trattative a quella data, in un proprio congresso, che è stato già indetto per l'autunno, e riafferma la posizione assunta a suo tempo da Schmidt secondo cui comunque la RFT non accetterà i missili se dovesse essere il solo paese a farlo. Le offerte di Mosca, pur non essendo accettabili così come sono, rappresentano un passo avanti. Tocca agli americani rispondere con controproposte serie. In questa fase, l'ancoraggio all'opzione zero non è una controproposta seria. Di qui la necessità che gli europei premano su Washington perché si decida a mutare posizione. Chiara la posizione sui potenziali francese e britannico. Ovvio che non possono essere oggetto di trattative tra Mosca e Washington. Altrettanto ovvio, però, che «essi esistono» — ha detto Vogel — fanno parte dello schieramento occidentale e non si può pretendere che i sovietici facciano finta di non saperlo.

Paolo Soldini

Genscher da Reagan Confermati i segnali di maggiore apertura

ti di maggiore flessibilità — rispetto alla «opzione zero» — emersi nelle ultime 48 ore. Genscher ha in particolare riferito a Reagan sulla recente visita a Bonn del ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Circa gli euromissili — a quanto riferiscono fonti USA — Genscher e Reagan si sono detti d'accordo che l'Occidente deve fare

«tutto il possibile per conseguire risultati concreti e positivi nei negoziati, definendo peraltro inaccettabile ogni risultato che mantenga «il monopolio sovietico» nelle armi nucleari di teatro. Quest'ultima affermazione non tiene evidentemente conto dei missili francesi e britannici.

Genscher oggi vedrà di nuovo Shultz, oltre al vice-presidente Bush e al ministro della Difesa Weinberger.

WASHINGTON — Il ministro degli Esteri tedesco-federale Hans Dietrich Genscher è stato ricevuto ieri per un colloquio di mezz'ora dal presidente Reagan alla Casa Bianca, dopo aver avuto un incontro di lavoro con il segretario di Stato Shultz, incontro che una fonte americana ha definito «molto utile». I due colloqui si collocano nella prospettiva dell'odierna ripresa del negoziato di Ginevra e si sono svolti anche alla luce degli elemen-

Monsignor Runcie: «La soluzione è la trattativa»

L'arcivescovo di Canterbury sottolinea il valore decisivo del negoziato - Intervista di Pym

richiamato alla memoria l'analogo documento approvato dalla conferenza episcopale di Lambeth negli anni '30 che diceva che da guerra come metodo per risolvere le dispute internazionali è incompatibile con l'insegnamento e l'esempio di Nostro Signore. L'aspetto più negativo e preoccupante dell'attuale situazione — ha dichiarato l'arcivescovo — è la fretta e l'irresponsabilità con cui vengono respinte e messe da parte le iniziative per il disarmo che sono proposte da questo o quel governo. «Sta diventando incredibile il modo in cui, ad esempio, si tenta di svalutare ogni suggerimento sovietico dicendo che si tratta solo di una manovra propagandistica. Così facendo — ha spiegato Runcie — si sottovaluta infatti la misura di interesse che chiunque di noi ha nel perseguire l'obiettivo dell'alleggerimento della tensione internazionale». «Non sono comunque pessimista circa le prospettive del negoziato — ha proseguito Runcie — perché l'opinione pubblica più responsabile

sta mettendo sotto pressione l'imperdonabile indifferenza ufficiale circa questi problemi in quei paesi dove l'opinione pubblica è libera di farsi udire. Questo, purtroppo, non accade nella stessa misura in Unione Sovietica». «Questo è il momento della decisione: bisogna non limitarsi a stabilizzare l'equilibrio del terrore ma cercare di costruire istituzioni internazionali valide... Non penso tanto ad un governo mondiale quanto ad un nuovo ordine mondiale. Anche il ministro degli Esteri britannico, in una intervista televisiva, è tornato a parlare del disarmo in vista della ripresa dei colloqui USA-URSS oggi a Ginevra. Pym ha detto che se l'URSS rifiuta la cosiddetta «opzione zero» bisogna considerare una trattativa più flessibile, un obiettivo di compromesso come la riduzione bilaterale delle testate nucleari in dotazione ai due schieramenti contrapposti.

Antonio Bronda

Dal nostro corrispondente BERLINO — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo, in visita ufficiale nella RDT, nei suoi primi colloqui col collega tedesco orientale Oskar Fischer non ha esitato ad indicare come la prima e indispensabile strada da percorrere resti quella del negoziato di Ginevra sugli euromissili. Dalle trattative — ha sottolineato il nostro ministro degli Esteri — c'è da attendersi ora che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica possano trovare una soluzione al principio dell'equità e della parità. Colombo, dopo aver confermato l'ipotesi di una soluzione intermedia ha tuttavia aggiunto che se questo negoziato non dovesse dare i frutti sperati, i paesi europei della NATO cominceranno alla fine dell'anno a installare i Pershing e i Cruise e l'Italia — ha detto Colombo — rimane fortemente ancorata alla doppia decisione di Bruxelles sulla installazione degli euromissili, decisione che continua ad essere attuale ed è condivisa da tutti i paesi dell'Alleanza atlantica.

Colombo conferma a Berlino: «Intesa di compromesso»

Fischer ha invece riaffermato l'adesione della RDT alla linea del Patto di Varsavia

altrove le armi nucleari in possesso degli attuali detentori. Dall'URSS, che respinge questa proposta, sono state avanzate da poi aggiunte da Colombo — altre formulazioni, non sempre chiare, tra cui la riduzione dei missili già installati, in cambio della rinuncia occidentale all'armamento del proprio. Pur riconoscendo positivamente la volontà sovietica a negoziare, secondo il ministro Colombo, quelle controproposte sono da ritenersi insufficienti, perché rimarrebbe il monopolio di questo tipo di armi intermedie a una sola parte, lasciando indifesa l'altro schieramento.

Dal canto suo il ministro Fischer, a sua volta, ha riaffermato la piena adesione della Repubblica democratica tedesca alla recente dichiarazione di Praga dei paesi del Patto di Varsavia, riconfermata nei giorni scorsi nel comunicato congiunto sulla visita del ministro degli

esteri sovietico Gromiko a Berlino. È questo il nucleo centrale delle conversazioni tra le delegazioni, guidate dai due ministri degli Esteri, che hanno trattato anche questioni riguardanti i rapporti bilaterali. Nel breve discorso di saluto, pronunciato alla cena offerta dal collega Fischer, il ministro Colombo ha rilevato che in tutti i settori economico, culturale, tecnico-scientifico, esistono ampi spazi da esplorare, per ulteriori sviluppi, affermando che l'Italia annette particolare interesse a sollecitare negoziati per la conclusione di un accordo culturale adeguato all'importanza dei due paesi e alle grandi tradizioni delle loro rispettive culture.

La visita del ministro Colombo si conclude oggi, dopo un incontro con il presidente Honecker, programmato per la mattina.

Lorenzo Maugeri

Sierra guida il futuro.

Oggi anche nel Diesel potente e silenzioso.

Sierra, la prima auto del futuro, ai suoi già famosi motori a benzina, aggiunge oggi un nuovo motore Diesel super-economico. Sierra, bellissima, avveniristica. Disegnata intorno al guidatore per creare una nuova armonia fra uomo e macchina.

LINEA: riduce del 21% la resistenza aerodinamica media all'avanzamento. Più accelerazione, più silenzio, meno consumo.

TECNOLOGIA: vetri a filo carrozzeria, paraurti integrali, totale insonorizzazione, accensione elettronica.

TENUTA DI STRADA: nuove sospensioni indipendenti sulle 4 ruote per una guida più confortevole.

INTERNO: guida ergonomica, cruscotto avvolgente, ventilazione continua e regolabile, confort per cinque persone.

POTENZA: motori benzina da 1.3 a 2.3 cc, 4 e 6 cilindri, da 60 a 114 CV/DIN, cambio manuale a 4/5 marce o automatico, accelerazione da 0 a 100 fino a 10.4", velocità fino a 190, un litro per 18.2 Km a 90 Km/h (1.6 E, 5 marce).

MOTORE DIESEL: scattante, silenzioso, super-economico, cambio a 5 marce e servosterzo di serie, iniezione meccanica, un litro per 19.6 Km a 90 Km/h.

CAPACITÀ: 5 porte, sedile posteriore ribaltabile, grande bagagliaio.

ECONOMIA: manutenzione ogni 20.000 Km, lunga vita del sistema di scarico, 6 anni di garanzia antiruggine.

Sierra, la prima auto del futuro. Benzina e Diesel. Base L - GL - Ghia - Berlina e Station Wagon. Pronte dai 270 Concessionari Ford, sempre efficienti in oltre 1.000 Punti di Assistenza.

SIERRA Ford

La forma Ford che cambia.

INVITO ALLA PROVA

Val dal Concessionario Ford. Prova una Sierra e ricevi subito un omaggio esclusivo. Partecipi inoltre al favoloso Concorso con in palio una Sierra 1600 GL 5 marce.